

Il Pedante

Il blog è chiuso

Pubblicato il Gio 13 settembre 2018, 23:06 su ilpedante.info

Ultimo aggiornamento il Mar 16 aprile 2024, 15:18

Il blog chiude per protesta contro la decisione del governo di mantenere in vigore l'obbligo delle dieci vaccinazioni per l'infanzia e il correlato divieto di frequenza degli asili per gli inadempienti, come sancito dalla Legge Lorenzin n. 119/2017.

Chi scrive ha intrattenuto e intrattiene rapporti di reciproca stima con alcuni esponenti della maggioranza di governo. Come altri, sono consapevole delle difficoltà riscontrate nel dare seguito alle intenzioni espresse in campagna elettorale: da un lato per i perduranti vincoli ordinamentali e di bilancio (il cui scopo è *esattamente* quello di sottrarre le politiche al gradimento democratico), dall'altro per la necessità di armonizzare le diverse anime e priorità dell'alleanza governativa.

Non è quest'ultimo il caso qui lamentato. Deputati e senatori del [Movimento 5 stelle](#) e [Lega](#) si erano fin dall'inizio schierati contro l'imposizione dell'obbligo vaccinale. Matteo Salvini, [tra i più convinti e lucidi sostenitori delle ragioni della libera scelta](#), aveva ripetutamente portato ai genitori d'Italia [la rassicurazione di aprire le porte delle scuole a tutti i bambini](#), senza discriminazioni. Forti di questi precedenti, i senatori Paolo Arrigoni (Lega) e Paola Taverna (M5S) avevano presentato il 2 agosto un emendamento congiunto all'approvando decreto «Milleproroghe» con cui si rimandava il divieto di frequenza scolastica all'anno 2019/2020. L'emendamento veniva [approvato il giorno successivo](#) con 149 favorevoli e 110 contrari. Pur non trattandosi dell'annunciata e attesa abrogazione della Lorenzin, la proroga avrebbe dovuto spostare i termini delle sanzioni per dare il tempo ai legislatori di elaborare e approvare un provvedimento sostitutivo (**non richiesto da alcuno**). Nel frattempo, a corredo di questo atto di coerenza, ancorché palliativo, si manifestavano i **primi segnali preoccupanti**.

Il ministro Grillo, smarcandosi esplicitamente dalla posizione già espressa dal suo partito e [da Salvini](#), conia il concetto di «**obbligo flessibile**» che avrebbe preso forma nel [disegno di legge Patuanelli-Romeo n. 770](#) del 7 agosto, per molti versi **peggiorativo** in quanto a) autorizzerebbe l'estensione dell'obbligo a **qualsivoglia**

vaccinazione prevista dal Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale (PNPV, sulla cui indipendenza [scrisse Vittorio Demicheli](#) nel 2015), quindi non solo a quelle oggi obbligatorie, qualora si registrassero «significativi [?] scostamenti» dalle soglie dell'«immunità di gruppo» (art. 5, comma 1) su base nazionale, regionale o locale e b) estenderebbe la sanzione dell'esclusione scolastica a **tutte le «istituzioni scolastiche** del sistema nazionale di istruzione, [le] scuole private non paritarie, [i] servizi educativi per l'infanzia e [i] centri di formazione professionale regionali» (art. 5, comma 2, capoverso a), quindi anche alle scuole dell'obbligo e superiori. Poiché i «piani straordinari di intervento» comportanti l'obbligo di una o più vaccinazioni sarebbero adottati su «proposta del Ministro della salute previa deliberazione del Consiglio dei ministri... con decreto del Presidente della Repubblica» (art. 5, comma 1), è facile immaginare che la legge, qualora approvata e a tutt'oggi sbandierata e promessa come un «superamento dell'obbligo» da tanti ignari (o furbi) esponenti di governo, conferirebbe all'esecutivo di turno la facoltà di imporre obblighi e sanzioni ben più estesi di quelli oggi previsti, anche in onta al diritto allo studio. E qui **la partita è ancora aperta.**

Già un mese prima, il 5 luglio, il Ministero della salute e quello dell'istruzione avevano congiuntamente diramato una circolare applicativa della Legge Lorenzin con cui si introduceva la possibilità di autocertificare la conformità vaccinale degli studenti: una sedicente «semplificazione» inutile nel migliore dei casi e confusionaria nel peggiore - come quasi tutte le «semplificazioni» degli ultimi anni - se non in certi casi criminogena. Se si considera che, a partire dai primi di settembre, i NAS dei Carabinieri sono stati occupati a setacciare scuole e ASL in tutta Italia per vagliare decine di migliaia di autocertificazioni, si ha una misura dell'«alleggerimento burocratico» promesso dal provvedimento...

A questi segnali seguiva il botto, il 5 settembre, a 80 anni esatti dalla promulgazione del [Regio Decreto Legge n. 1390](#). I relatori [Giuseppe Buompane \(M5S\)](#) e [Vittoria Baldino \(M5S\)](#) ripristinavano l'obbligo anche per il 2018 con un [emendamento soppressivo del citato emendamento Taverna-Arrigoni](#). L'atto, addirittura **crudele** per il suo tempismo, *sicut fur in nocte*, fu meritatamente deplorato dalla base come un **tradimento**, anche perché nessuno si è ad oggi degnato di darne una spiegazione, né tra i rappresentanti del Movimento né tra i leghisti. Ma già il giorno dopo, anche quell'emendamento era a sua volta «superato» da un altro intervento, l'ultimo, che introduceva nel decreto l'estensione della citata e inutile - perché scorrelata dal punto dell'obbligo - autocertificazione Grillo-Bussetti, dandole vigore di legge. Si arriva così ad oggi, con l'approvazione sotto fiducia dell'emendamento e l'assurda bagarre dell'opposizione contro una modifica cosmetica che in nulla intacca l'impianto coercitivo e sanzionatorio della Lorenzin.

Degli impegni assunti dai vertici dei partiti di governo resta così un pugno di mosche e la promessa, in futuro, di una legge possibilmente ancora più oppressiva e funesta. Nel frattempo **tutto procede secondo i piani lorenziniani**, con migliaia di bambini sani esclusi dagli asili, mentre scrivo e nei giorni a venire. Se la «vicenda» dei vaccini è

stata sostanzialmente costruita sul nulla soffiando nelle trombe della grande informazione, le sue conseguenze sono terribili per chi si trova oggi squalificato al rango di criminale e di untore, costretto a nascondere i propri figli e le proprie scelte perché oblati alla ferocia del gregge.

Pur conscio dei tanti e cruciali problemi che questo governo - come qualsiasi governo - è chiamato a dipanare, è per me insopportabile la leggerezza, quasi il disprezzo, con cui si è tradita la fiducia di decine di migliaia di elettori illudendoli e deludendoli senza spiegazioni. È inqualificabile e amareggiante. Se gli esponenti di governo non riescono a cogliere la posta in gioco, di una violabilità dei corpi senza precedenti autorizzata da ragioni pretestuose e grottescamente eccedenti il movente (ne scrivo con Pier Paolo Dal Monte nel [libro in uscita in questi giorni](#)), considerino almeno le ricadute elettorali di questa quadriglia. Considerino, ad esempio, che nelle oltre 70.000 firme certificate in calce alla [proposta di legge di iniziativa popolare](#) per l'abolizione - *non* il «superamento» in peggio - della Legge Lorenzin ci sono molti dei loro elettori, seguiti da familiari e simpatizzanti. Considerino che chi subisce in questi giorni l'umiliazione dell'esclusione ha creduto in loro. Consideri, almeno, che non è possibile continuare a perseguire un numero così alto di persone senza patirne le conseguenze politiche. Considerino, infine, che gli sponsor e i tifosi dell'improvvisa coercizione vaccinale sono tutti rigorosamente polarizzati negli schieramenti a sé nemici. E si chiedano perché.

Ho creduto e credo in questa battaglia proprio per la violenza con cui è stata combattuta da chi, sul lato opposto del campo, l'ha lanciata. Il fatto che si sia trasmessa intonsa da un polo all'altro dell'arco costituzionale, in barba agli impegni presi e con vicissitudini parlamentari da cardiopalmo, la colloca chiaramente nell'olimpico dei TINA, delle politiche «immutabili» e «fondanti» contro cui questo governo, in particolare gli esponenti che più stimo, hanno giurato di plasmare il loro impegno. Con l'aggravante - per alcuni distraente - che qui non si incatenano i soldi, ma i corpi. Ciò di cui siamo fatti.

Per quel poco che serve, affido alla chiusura del blog il mio ultimo messaggio di protesta e di preghiera. Chi vuole rileggermi può sfogliare il mio libro «[La crisi narrata](#)» o quello in uscita, già citato, sul tema che tratto qui. Se scriverò ancora mi leggerete sulle pagine de La Verità, di cui ringrazio con affetto il vicedirettore Martino Cervo per avermi sempre accolto e incoraggiato. Per le cose brevi continuerò a disturbarvi su Twitter.

Grazie a chi mi ha seguito fin qui e soprattutto a chi mi ha commentato nel corso di questa avventura, di cui anche questo momento è una parte importante, spero non l'ultima.